



Dipartimento di Impresa e Management
Cattedra di Diritto Pubblico dell'Economia

**“Microcredito quale strumento di sostegno alla crescita
economica”**

Relatore

Prof.ssa Illa Sabbatelli

Candidato

Francesco Guarnaccia

Matricola 221531

Anno Accademico: 2019/2020

*“ La vita è una sinusoide
di alti e di bassi,
di gioie e di dolori,
di soddisfazioni e delusioni
per questo non mi sono mai
esaltato nelle vittorie e
neppure abbattuto nelle
sconfitte”*

Ing. Enzo Ferrari

PREFAZIONE

Il presente lavoro si ripromette di individuare i margini per una possibile utilizzazione del microcredito quale forma di strumento di sostegno alla crescita alternativo a quelle fino ad oggi utilizzate. Ciò naturalmente in prospettiva di una razionalizzazione e adeguamento, operata dal legislatore, ai fini di consentire uno snellimento burocratico per l'avvio di start-up imprenditoriali a basso impatto economico che consentano al percettore del finanziamento un bassissimo costo iniziale, sulla falsa riga di quello utilizzato dallo Stato per la costituzione delle società a responsabilità limitata semplificata, nell'avvio di una eventuale attività artigianale o imprenditoriale.

Rispetto alle forme di sostegno alla crescita ed all'occupazione ad oggi in essere, le quali prevedono soltanto un gettito erariale in forma mediata, cioè quale tassazione degli utili delle imprese che erogano beni e servizi nei confronti dei soggetti destinatari del sussidio, il microcredito, così adeguato avrebbe il vantaggio di consentire un gettito erariale diretto da parte dei percettori del finanziamento i quali, facendo impresa seppure di proporzioni minime, diventerebbero contribuenti e non solo percettori.

Nonostante il costo del microcredito potrebbe apparire più elevato di quello del reddito di cittadinanza una sua utilizzazione su larga scala, accompagnata da un'attività di supporto erogata gratuitamente dallo Stato, mediante soggetti che al pari degli attuali Navigator supportino l'avvio dell'attività imprenditoriale, con efficiente attività di monitoraggio e tutoraggio, l'impatto a carico della fiscalità generale sembra potere ridursi notevolmente con il rientro del gettito operato dalle imprese così assistite.

Naturalmente quest'ultima possibilità deve essere supportata da un puntuale e severo controllo statale sui percettori di questa forma di sostegno all'occupazione.

Altro aspetto da non sottovalutare è il potenziale effetto moltiplicatore che una tale misura di sostegno sociale avrebbe sia sul tasso di occupazione quanto sul prodotto interno lordo, ipotizzando, infatti, soltanto un prudenziale 15% di riuscita delle attività

assistite si avrebbe comunque un incremento occupazionale notevole cui si accompagnerebbe senz'altro la produzione di reddito degli stessi nuovi occupati quanto del conseguente indotto creato a supporto delle predette attività.

Altro punto da tenere in considerazione è costituito dalla potenziale evoluzione culturale delle popolazioni meno scolarizzate in quanto qualsiasi attività svolta pone in contatto con il prossimo e stimola l'apprendimento tanto sotto l'aspetto dialettico quanto sotto l'aspetto delle conoscenze tecniche e commerciali.

INDICE

CAPITOLO 1

Il Microcredito

1.1 Definizione di Microcredito

1.2 Genesi del Microcredito

1.3 Aspetti Peculiari della Microfinanza nelle Società Avanzate

1.4 Il Ruolo Comunitario in materia di Microfinanza e Microcredito

CAPITOLO 2

L'ATTUALE DISCIPLINA NELLA LEGISLAZIONE ITALIANA

2.1 Focus art 111 TUB

2.2 Tipologie di Microcredito nella nuova formulazione dell'art 111 TUB

2.3 Aspetti del Decreto Ministeriale 176/2014

2.4 Modelli di microcredito in Italia

2.5 Utilizzo del Microcredito in Italia

CAPITOLO 3

LIMITI DELLE FORME DI SOSTEGNO ESCLUSIVAMENTE ASSISTENZIALI

3.1 Il reddito di cittadinanza

3.2 Risultati ottenuti dalla nuova misura

3.3 Cause del mancato raggiungimento degli obiettivi

3.4 Focus sull'attuale situazione in Sicilia

CAPITOLO 4

IL MICROREDITO COME IMPUT PER IL FUTURO

- 4.1 Analisi dei necessari presupposti ad un uso intensivo del Microcredito
- 4.2 Funzionamento del Microcredito quale misura di contrasto alla disoccupazione
- 4.3 Analisi dei costi del Microcredito diffuso nella presente accezione.
- 4.4 Conclusioni

Capitolo 1

IL MICROCREDITO

1.1

Definizione di Microcredito

Con il termine microcredito si individua l'attività di erogazione di prestiti economicamente ridotti e finalizzati all'investimento piuttosto che al consumo, nei confronti di individui oppure micro-imprese normalmente prive di solidità patrimoniale ed assistiti da forme di garanzia alternative.

Si può affermare che il concetto di microcredito riguardi finanziamenti di esiguo ammontare e senza vincoli di garanzia dati a persone prive di alcuna capacità economica.

Più in generale si può individuare la platea di potenziali utilizzatori nei soggetti non bancabili, ovvero considerati non idonei a fruire dei servizi o dei prodotti del settore finanziario tradizionale, quindi persone estremamente povere o in condizioni di marginalità, microimprese oppure micro attività economiche che per mancanza di garanzie non riescono ad ottenere finanziamenti.

1.2

Genesi del Microcredito

Storicamente il termine microcredito riporta alla figura di Mohammed Yunus¹, un docente universitario del Bangladesh che ha realizzato uno strumento finanziario di accesso al credito da parte delle comunità più povere ottenendo uno sviluppo economico e sociale delle stesse popolazioni.

¹ Muhammad Yunus, economista del Bangladesh, ora conosciuto in tutto il mondo come il "banchiere dei poveri" in quanto fondatore della Grameen Bank (in lingua bengali "Banca di villaggio")

Insignito del premio Nobel per la Pace 2006 egli aveva intuito che la povertà non dipendeva dalla scarsa predisposizione all'attività lavorativa delle popolazioni quanto alla mancanza di capitale di risparmio.

Egli, nel 1983, fondò la “Grameen Bank²” oggi considerate il primo istituto di microcredito moderno ed utilizzò il proprio denaro per fornire piccoli prestiti a bassi tassi di interesse per i poveri della campagna di una piccola città chiamata Jobra; questa banca inizialmente costituita come organizzazione non-profit, con dipendenza da sussidi governativi.

L'esempio fu seguito con la creazione di altre organizzazioni come nel 1972 l'apertura “BRAC” e nel 1978 la “ASA”. Dopo questa esperienza il microcredito è divenuto il principale strumento di sviluppo economico e nel mondo fiorirono istituzioni simili come la “PRODEM” in Bolivia

Nonostante il microcredito venga collegato ai paesi in via di sviluppo deve essere ricordato che la ricerca di canali alternativi a quelli del credito tradizionale si può far risalire anche in Europa al XV secolo, infatti, la costituzione dei “Monti di Pietà³” ad opera dei francescani segnano non solo la genesi degli istituti bancari ma anche una valida risposta ai bisogni finanziari dei meno abbienti.

Da questa succinta ricostruzione della genesi del microcredito emerge che lo stesso non abbia soltanto finalità finanziaria di prestito e di debito ma coinvolge gli aspetti umani, sociali ed economici che attengono al rapporto tra individuo e comunità in una forma di reciproca solidarietà.

² Nel perseguimento della sua missione sociale, quella di favorire l'inclusione socioeconomica non solo dei soggetti non bancabili ma più in generale di chi vive in condizioni di vulnerabilità, Fondazione Grameen Italia opera altresì negli ambiti dell'educazione finanziaria e della progettazione sociale, collaborando con le organizzazioni della società civile nella realizzazione di interventi educativi e di sostegno all'occupazione.
<https://www.grameenitalia.it/chi-siamo/>

³ Istituto destinato a concedere prestiti (anche minimi) a miti condizioni, con garanzia di pegno su cose mobili, con l'intento di liberare le classi meno abbienti dall'usura.
https://www.treccani.it/enciclopedia/monte-di-pieta_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/

Aspetti Peculiari della Microfinanza nelle Società Avanzate

Negli ultimi anni la microfinanza ha subito una forte accelerazione non solo nei paesi emergenti e quindi poveri ma soprattutto nelle realtà economiche sociali definite avanzate.

Il microcredito risulta essere il principale servizio fornito dalla microfinanza e si è sviluppato in ogni società perché è lo strumento principe per consentire al maggior numero possibile di soggetti la realizzazione di investimenti.

La parte economicamente socialmente più progredita del continente europeo, caratterizzata da condizioni socioeconomiche comuni tra gli stati, nel dopoguerra ha iniziato un percorso unitario teso ad investire in un segmento di mercato fino allora non servito dal tradizionale circuito finanziario e costituito dai cosiddetti non bancabili per i quali l'accesso al credito era ostacolato dalla mancanza di garanzie patrimoniali nonostante spesso gli stessi avessero buona volontà, competenze e idee costituendo un fattore di sviluppo ad altissima potenzialità il quale rischiava di rimanere senza alcuna pratica realizzazione.

Quindi, la maggior parte di iniziative di progetti europei e italiani sono fortemente incentrati sul microcredito

Inoltre sia negli Stati Uniti che in Europa la microfinanza è stata utilizzata come mezzo di lotta alla povertà e all'esclusione finanziaria e sociale.

La crisi del 2008 con i suoi devastanti effetti sull'economia reale ha aperto la strada a programmi di microcredito quali forme alternative sostenibili più vicine ai bisogni reali della gente.

La Commissione Europea distingue tra attività di microcredito sociale e microcredito di impresa, individuando con la prima accezione prodotti e servizi utili per la lotta alla povertà e l'esclusione sociale, con l'intento di offrire soluzioni a persone e famiglie che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà economica; lo strumento

utilizzato è costituito da piccoli prestiti tesi a diffondere una cultura della responsabilità, passando dalla logica del contributo a fondo perduto al concetto di prestito.

Non si tratterebbe, dunque, di un semplice sostegno finanziario ma di un investimento sociale volto all'evoluzione della condizione sociale ed economica ed alla prevenzione dei futuri squilibri finanziari. In ogni caso, come già detto, tale attività dovrebbe essere in grado di sprigionare potenzialità professionali in fasce di popolazione in cui tali potenzialità sono sopite e rimarrebbero tali in mancanza di adeguati strumenti.

Con il termine microcredito di impresa la comunità europea indica i prodotti e servizi utili a favorire lo sviluppo delle persone attraverso la promozione del diritto all'iniziativa economica; naturalmente perché l'obiettivo possa essere raggiunto occorre che:

- sia adottato un criterio rigoroso finalizzato alla verifica dell'attendibilità professionale dei richiedenti, della validità e della coerenza tecnica del progetto e dell'attività economico finanziaria.
- il finanziamento, non assistito da alcuna garanzia tangibile e supportato esclusivamente da garanzie personali e pertanto intangibili, impone una attenta valutazione delle risorse personali progettuali del richiedente.

In Europa il grado di sviluppo della microfinanza è inferiore rispetto ai paesi in via di sviluppo infatti il portafoglio di crediti concessi risulta essere esiguo se paragonato a quello delle economie asiatiche e latino americane.

1.4

Il Ruolo Comunitario in Materia di Microfinanza e Microcredito

Negli ultimi anni l'Unione Europea ha riservato grande attenzione alla microfinanza ed al microcredito quali strumenti di contrasto all'esclusione finanziaria, promuovendo nel 2007 una dichiarazione della Commissione Europea dal titolo "*European initiative*

for the development of micro-credit in support of growth and employment”⁴; successivamente, nel 2009 una nuova risoluzione del Parlamento Europeo ha avuto come oggetto lo sviluppo microcredito a sostegno della crescita e dell’occupazione.

A seguito di questi atti la commissione ha assunto un ruolo di costante importanza per il settore attuando una serie di programmi dedicati specificatamente all’azione comune a sostegno degli istituti di microfinanza in Europa e promossa dal “Fondo Europeo per Investimenti”.

Successivamente con dotazione di 1 miliardo di euro è stato varato il programma “*The European Progress Microfinance Facility*”⁵ con l’obiettivo di creare occupazione attraverso le micro e piccole imprese e l’autoimprenditorialità.

In Italia i servizi di micro finanza vengono prevalentemente richiesti da individui e famiglie a basso reddito oppure da micro e piccole imprese, tutte categorie colpite da una diffusa esclusione finanziaria; gli attori per la fornitura dei servizi a tali fasce di popolazione sono spesso le banche e le reti dei Confidi⁶ il cui compito spesso si traduce nella messa a disposizione degli istituti finanziari di fondo di garanzia teso ad annullare il rischio del credito.

Nel 2008 è stata creata la “Rete Italiana di Microfinanza”⁷ operante a livello culturale e politico con la finalità di far crescere la cultura del microcredito promuovendo percorsi formativi per gli operatori del settore.

⁴ Programma varato dalla Commissione Europea in materia di microfinanza.
<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=836>

⁵ Programma varato dall’Unione Europea in materia di microcredito.
<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=836>

⁶ Il Confidi è un consorzio che esercita l’attività di garanzia collettiva dei fidi. in modo da agevolare l’accesso al credito. <https://www.borsadelcredito.it/Guida-al-credito/confidi-per-aziende.aspx>

⁷ La Rete Italiana di Microfinanza (RITMI) è impegnata sia a livello operativo, fra le istituzioni esercitanti il microcredito e la microfinanza, al fine di rispondere alle esigenze prettamente operative delle stesse sia a livello politico, per dare maggiore visibilità politica, economica e sociale al microcredito e alla microfinanza nel nostro paese.

Particolarmente rilevante è la raccomandazione del parlamento europeo operata dallo stesso alla fine del 2015 la quale ha ribadito la rilevanza a livello comunitario della micro finanza e del microcredito nonché degli strumenti comunitari a ciò deputati.

Inoltre, le istituzioni europee hanno sottolineato la necessità che il microcredito venga accresciuto nella propria capacità di raggiungere i destinatari che spesso non sono a conoscenza di tale strumento e delle misure adottate per facilitarne l'accesso; viene inoltre ribadito l'incoraggiamento alla coordinazione tra il "Fondo Sociale Europeo"⁸ ed il programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale con l'obiettivo di potenziarne le capacità e fornire assistenza tecnica.

Per ultimo con la strategia "Europa 2020"⁹, in tema di occupazione, l'Unione Europea si è posta l'obiettivo di promuovere e sostenere il lavoro autonomo, le imprese sociali supportandole con lo strumento del microcredito.

⁸ Il Fondo sociale europeo (FSE) è il principale strumento utilizzato dall'UE per sostenere l'occupazione, <https://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=35&langId=it>

⁹ "Europa 2020" è la strategia decennale dell'UE a favore di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/what/glossary/e/europe-2020-strategy

CAPITOLO 2

L'ATTUALE DISCIPLINA NELLA LEGISLAZIONE ITALIANA

2.1

Focus Art. 111 TUB

Nella legislazione italiana il punto di riferimento per il microcredito è costituito dall'articolo 111 del T.U.B., come novellato dal decreto legislativo 141/2010, esso definisce le caratteristiche del "microcredito" ed individua gli organismi che lo erogano esonerandoli dall'iscrizione all'albo previsto dall'articolo 106 del T.U.B.; viene infatti previsto per questi organismi un distinto albo e un regime di vigilanza apposito.

Tali organismi erogatori per poter essere iscritti nell'apposito albo devono essere organizzati in società per azioni o in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata o in forma cooperativa, purché, il capitale sociale non sia inferiore a quello stabilito dalle apposite disposizioni attuative emanate dal Ministro dell'Economia e delle Finanze. Inoltre l'oggetto sociale dei predetti organismi deve essere limitato alle sole attività di avvio e sviluppo di iniziative imprenditoriali oppure all'inserimento nel mercato del lavoro e devono essere accompagnati da prestazioni di servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio dei soggetti finanziati.

Tale tipologia di credito può essere concessa a persone fisiche, società di persone o società a responsabilità limitata semplificata di cui all'articolo 2463 bis del codice civile, ad associazioni, società cooperative.

Questa tipologia di finanziamenti deve essere esclusivamente finalizzata all'avvio o all'esercizio di attività di lavoro autonomo o di micro impresa a condizione che i finanziamenti concessi siano di importo non superiore ad Euro 40.000, limite innalzato a seguito del decreto legge 8 aprile 2020¹⁰. Altra caratteristica che contraddistingue

¹⁰Decreto Legge emanato durante il periodo di lockdown, con lo scopo di agevolare la liquidità delle imprese in quel particolare lasso temporale. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/04/08/20G00043/s>

questo tipo di finanziamenti è che essi vengono concessi in assenza di qualsiasi garanzia reale ed a condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato.

Così sommariamente delineate le caratteristiche del microcredito contenute nell'articolo 111 del T.U.B. appare evidente come l'articolo in questione garantisca agli operatori che si occupano di microcredito un regime di favore che, pur in presenza di specifici controlli, consentano di effettuare erogazioni di crediti a soggetti svantaggiati e non bancabili per importi limitati.

2.2

TIPOLOGIE DI MICROCREDITO NELLA NUOVA FORMULAZIONE DELL'ART 111 T.U.B.

Secondo quanto disposto nella nuova versione dell'articolo 111 del T.U.B. il microcredito può assumere una triplice configurazione.

Una prima configurazione riguarda le attività imprenditoriali o di lavoro autonomo quindi operanti con l'avvio di attività di impresa, i cui tratti caratterizzanti riguardano:

- la tipologia di finanziamento il cui limite massimo è di € 40.000;
- il finanziamento non può essere assistito da garanzie reali;
- deve essere finalizzato all'avvio o allo sviluppo di iniziative imprenditoriali oppure all'inserimento nel mercato del lavoro;
- Inoltre tale tipo di finanziamento deve essere collegato alla prestazione di servizi ausiliari di assistenza monitoraggio del soggetto finanziato.

In questo caso, quindi, non vengono imposte specifiche condizioni di favore nell'erogazione del credito ma viene richiesto all'organismo erogatore del finanziamento di monitorare il soggetto finanziato poiché, normalmente in una fase di start-up lo stesso si trova in una condizione di vulnerabilità economica;

in ogni caso viene esclusa la possibilità di richiedere garanzie reali.

A questa tipologia di credito dovrebbe corrispondere una specifica tipologia di intermediario interessato ad operare con soggetti in fase iniziale della propria attività bisognevoli non solo di credito ma anche di fiducia e di assistenza.

A tali soggetti il legislatore, ai fini dell'iscrizione nell'apposito elenco, è richiesta:

- la forma di società di capitali;
- un'adeguata capitalizzazione, la cui determinazione, presumibilmente inferiore a quella richiesta dall'articolo 106 del T.U.B. per gli istituti di credito, è rimessa alla disciplina regolamentare del Ministro dell'economia e delle Finanze;
- ai soci di controllo vengono richiesti, inoltre, i requisiti di onorabilità accompagnati, per gli esponenti aziendali, al requisito della professionalità, anche la previsione di questi requisiti è rinviata alla disciplina attuativa;
- l'oggetto sociale deve essere limitato alle sole attività di concessione di microcredito e alle attività accessoria e strumentali allo stesso;
- infine, l'iscrizione nell'elenco specifico, analogamente a quanto disposto per le banche dall'articolo 10 del T.U.B., è subordinata alla presentazione di un programma di attività.

Quest'ultima previsione lascia intravedere che la finalità del legislatore è quella di indicare all'organismo di vigilanza di operare una un'attenta verifica non solo sulla sussistenza dei requisiti statici dei soggetti eroganti ma soprattutto selezionando le iniziative ritenute ragionevolmente in grado di operare in questo particolare comparto di mercato finanziario.

La seconda configurazione di microcredito è quella "sociale" operata in favore di "persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale".

Questa tipologia può essere praticata dai soggetti iscritti nell'elenco per il microcredito, ma non può essere preponderante rispetto all'erogazione di quello ordinario. Ciò che sembra caratterizzare questa tipologia di credito è il fine di inclusione sociale e finanziaria del beneficiario il quale può essere esclusivamente una persona fisica.

Per quanto riguarda il tetto massimo dell'importo finanziabile esso non può eccedere € 10.000 e deve essere accompagnato dalla prestazione di servizi ausiliari di bilancio familiare.

Tali servizi ausiliari sembrano una sorta di attività di controllo, operata dall'erogatore, e si atteggiavano quale contropartita della fiducia accordata con l'erogazione del

finanziamento in assenza di qualsiasi garanzia reale ed a condizioni più favorevoli di quelle prevalentemente previste sul mercato.

Il legislatore, dunque, per evitare il rischio che questo strumento venga utilizzato dai percettori quale credito al consumo a costi più convenienti, ha imposto una serie di condizioni per l'erogazione di questa tipologia di finanziamento.

L'ultima configurazione di microcredito si caratterizza per il soggetto erogatore il quale deve operare senza fini di lucro e per i quali è prevista una sezione separata dall'elenco.

Non è richiesta alcuna forma di società di capitali e neppure una capitalizzazione specifica; in ordine poi all'oggetto sociale dell'attività di credito, svolto presumibilmente in via accessoria ed occasionale, non è imposto alcun limite all'attività mentre è richiesta sia la presentazione del programma di attività quanto il possesso, da parte dei soci e degli esponenti aziendali, dei requisiti di onorabilità e professionalità.

2.3

Aspetti del Decreto Ministeriale 176/2014

Particolare attenzione deve essere posta al regolamento del Ministro dell'Economia e delle Finanze al quale l'articolo 111 del T.U.B. rimanda la determinazione degli aspetti più caratterizzanti del microcredito.

L'ambito di tale rinvio riguarda:

- i beneficiari;
- le forme tecniche di finanziamento;
- i limiti soggettivi ed il volume delle attività svolte;
- le condizioni economiche da applicare e l'ammontare massimo dei singoli finanziamenti;
- oltre che le caratteristiche dei soggetti senza fine lucro che potranno erogare finanziamenti pur in assenza dei requisiti richiesti dall'articolo 106 del T.U.B. e dello stesso articolo 111 del T.U.B.;

- e, per ultimo, la trasparenza nei confronti della clientela.

La difficoltà nella emanazione della specifica disciplina di dettaglio è evidenziata dal ritardo con cui essa è stata realizzata, infatti, si deve attendere l'emanazione del decreto ministeriale numero 176 del 17 ottobre 2014 perché essa diventi realtà, a fronte di un limite temporale inizialmente previsto entro il 31 dicembre del 2011.

Riguardo i soggetti destinatari dei finanziamenti di microcredito inizialmente non erano stati inclusi le organizzazioni non-profit, nonostante il numero significativo di associazioni non riconosciute operanti nel settore della microfinanza; nella versione definitiva è stato ampliato il novero dei soggetti destinatari includendo anche le società a responsabilità limitata semplificata di cui all'articolo 2463 bis codice civile e le associazioni, nonostante, nella versione iniziale i destinatari oltre che le persone fisiche potevano essere solo società di persone o società cooperativa. Inoltre, il decreto attuativo opera un riconoscimento particolare ai soggetti iscritti nell'elenco del microcredito e costituiti in forma cooperativa a mutualità prevalente il cui statuto preveda:

- che i partecipanti al capitale sociale, dipendenti o collaboratori, siano esclusivamente soci;
- che l'assemblea dei soci abbia competenza esclusiva di deliberare in ordine alle scelte strategiche e gestionali;
- che siano resi pubblici i nominativi dei partecipanti al capitale, l'ammontare dei finanziamenti concessi e la natura dei beneficiari;
- che la società non abbia scopo di lucro e non possano essere distribuiti dividendi in misura superiore al tasso di inflazione dell'anno di riferimento

Inoltre, per ogni finanziamento sia condotta una istruttoria socio ambientale alla quale viene attribuito lo stesso valore di quella economica ai fini dell'erogazione.

A tali operatori la disciplina di dettaglio consente di concedere finanziamenti anche ai lavoratori autonomi e alle imprese titolari di partita Iva da più di cinque anni.

Tuttavia, la disciplina attuale con i propri requisiti stringenti, riguardanti i tassi di interesse e i servizi ausiliari che devono accompagnare l'erogazione del finanziamento, sulla capitalizzazione degli operatori di microcredito, rendono particolarmente difficile alle società mutue di autogestione (MAG)¹¹ il rispetto dei vincoli previsti dal regolamento; ciò con particolare riguardo all'individuazione del capitale minimo richiesto per l'iscrizione all'elenco, infatti il regolamento prevede che il capitale sociale versato non sia inferiore a cinque volte il capitale minimo previsto per la costituzione della società per azioni, ponendo inoltre, dei limiti all'indebitamento per un ammontare non superiore a sedici volte il patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato.

Questi stringenti vincoli hanno determinato, fino ad oggi, la mancata attuazione della normativa ed il conseguente mancato sviluppo del settore, infatti, fino al maggio del 2016 non risultava ancora iscritto, nell'apposito elenco, alcun operatore di microcredito.

Sembrerebbe, pertanto, che la normativa non abbia raggiunto l'obiettivo di consentire il decollo del microcredito e ciò, soprattutto, per il fatto di non avere previsto alcun intervento della Cassa Depositi e Prestiti, o di ente similare, a supporto dei soggetti che esercitano l'erogazione del credito.

Il risultato è che, di fatto, è consentito operare nello specifico settore solo ad enti che si basano sul lavoro volontario e su fondi messi a disposizione di terzi soggetti finanziatori al di fuori di ogni logica di mercato.

¹¹ Una Mutua AutoGestione (MAG) è una società cooperativa finanziaria che opera nell'ambito della finanza etica e critica. L'obiettivo principale è l'inclusione finanziaria di soggetti non bancabili.

<https://www.consorziocaes.org/blog/i-nostri-clienti-la-nostra-rete-le-mutue-di-autogestione-mag/>

Modelli di microcredito in Italia

Le grandi diversità tra le varie realtà regionali italiane ha ripercussioni anche sulla diversità dei programmi di microcredito, i quali spesso si trovano a dover offrire linee di credito consone alle caratteristiche della domanda.

Ad esempio al sud dove è più elevata esclusione creditizia nei confronti delle microimprese delle piccole attività produttive la potenziale richiesta di microcredito da soddisfare risulta più elevata; occorre inoltre rilevare che la propensione ad investire e le opportunità di investimento sono minori nel meridione rispetto al resto d'Italia.

I principali modelli di microcredito che si sono concretizzati nelle realtà territoriali italiani si possono ricondurre a tre modelli:

- nel primo modello il sistema bancario è costituito da piccoli istituti ben radicati nel territorio cui si affianca una rete di confidi sviluppata; in questo modello non vi è un soggetto dominante ed ogni operatore del settore mantiene una propria autonomia e metodologia operativa costituendo un sistema molto integrato. Andando nello specifico sia la valutazione del rischio quanto le garanzie proprie della microfinanza si integrano con il sistema creditizio tradizionale al quale partecipano attivamente i confidi in un sistema estremamente attento allo sviluppo locale;
- il secondo modello prevede la concentrazione in poche unità, di dimensioni medio grandi, di attori del settore micro creditizio e costituiti prevalentemente da enti pubblici o istituti creditizi tradizionali. Questo modello ad esempio è utilizzato nella regione Lazio.

Tali attori hanno ampia autonomia e i programmi di microcredito sfruttano le ingenti risorse disponibili di questi enti, in questo caso si affievolisce il legame con il territorio.

Non si ha alcun coordinamento tra i vari programmi di microcredito e osserva uno sviluppo dello stesso centrato occasionalmente su determinate aree geografiche oppure riguardanti specifiche categorie di destinatari;

- il terzo modello è tipico delle regioni ad elevata esclusione finanziaria e nelle quali si osserva sia la debolezza del sistema creditizio tradizionale perché il gusto alle innovazioni è scarsamente sviluppato.

In questa realtà anche i confidi si concentrano sulla classica logica di affidamento ad aziende solide e ben patrimonializzate concedendo raramente garanzia a piccole attività imprenditoriali, con il risultato di favorire l'esclusione finanziaria sia di singoli imprenditori che nel tessuto produttivo del territorio.

Va da sé che in un simile contesto risultano essere molto scarse le iniziative di microfinanza e microcredito, circostanza a cui cercano di sopperire gli Enti Pubblici Nazionali con lo sviluppo di programmi i quali, seppur partoriti in centri decisionali lontani dai luoghi dove gli stessi spiegheranno la loro azione, risultano essere l'unico valido strumento per lo sviluppo del territorio.

2.5

Utilizzo del microcredito in Italia

La micro finanza non si presta ad una facile lettura numerica a causa della eterogeneità degli attori coinvolti e dei prestiti erogati quindi i dati di seguito analizzati e riguardanti i vari settori servono esclusivamente a crearsi un'idea sulla rilevanza del fenomeno in Italia.

I dati disponibili al 31 dicembre 2012, tratte da "CamCom Universitas Mercatorum, Borgomeo" ci dicono che risultano essere stati operativi sul territorio nazionale 248 programmi di microcredito con i quali è stato erogato complessivamente un monte di 688,84 milioni di euro i beneficiari sono stati 68.989 quindi il valore medio di ciascun microcredito erogato è stato di poco inferiore ai 10.000 €, mentre nell'anno 2011 sono stati concessi micro crediti per un totale di 572,88 milioni di euro a 56.571 beneficiari

da ciò si evince che nell'anno 2012 il complesso dei beneficiari del microcredito sia cresciuto del 21,95% ed il valore dei finanziamenti erogati aumentato del 20,24%.

Quindi con riferimento agli anni presi in esame la diffusione del microcredito in Italia appare essere in forte crescita.

Sempre con riferimento agli anni presi in esame sono stati erogati come microcredito 115.900.000 a 12.418 beneficiari, disaggregando i dati questi ultimi sono costituiti da:

- 8500 singole persone fisiche;
- 315 singole persone giuridiche;
- 2600 singole persone fisiche o giuridiche;
- 817 gruppi di due o più persone fisiche.

I soggetti promotori dei programmi di microcredito possono essere suddivise nelle seguenti categorie:

- soggetti privati non bancari tra i quali possiamo distinguere associazioni, fondazioni non bancarie, M.A.G. ed operatori non bancari;
- istituzione bancarie o comunque afferenti a questo ambito ad esempio le fondazioni bancarie;
- soggetti pubblici statali locali.

La maggior parte dei programmi posti in essere alla fine del 2012 sono stati promossi da soggetti privati non bancari e da soggetti pubblici con un monte finanziamenti rispettivamente di 42 milioni e di circa 39 milioni di euro.

Per quanto attiene ai promotori preponderante è il numero di quelli promossi da soggetti privati non bancari seguiti dai programmi avviati da istituti bancari e quindi da quelli pubblici tra soggetti finanziatori, per quanto attiene i capitali impegnati per la concessione di microcredito preponderanti risultano gli istituti di credito rispetto ai fondi pubblici e a quelli privati non bancari.

Analizzando i beneficiari in rapporto al volume dei prestiti erogati risulta che le persone singole sono preminenti avendo ricevuto 64 milioni di euro mentre quelle giuridiche solo 8.750.000 di euro.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale la maggior parte dei programmi di microcredito a dimensione regionale o provinciale mentre marginali risultano quelli di dimensione nazionale relative al singolo comune.

Per ultimo uno sguardo alla diffusione geografica del microcredito, sempre relativa all'anno 2012 oltre 3500 microcrediti risultano essere stati erogati per le regioni Calabria, Toscana e Piemonte mentre, la Lombardia, la Liguria, il Veneto, l'Emilia-Romagna, il Lazio e la Sardegna risultano aver finanziato oltre 2000 progetti ognuno. Il fanalino di coda in questa classifica, con numero di destinatari di microcredito inferiore a 500, sono la regione Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, l'Umbria, il Molise, la Puglia e la Campania.

Considerando invece lo scopo per cui è stato concesso il microcredito sia questa situazione:

- 19 programmi hanno erogato prestiti per fabbisogni finanziari indistinti raggiungendo 6900 beneficiari;
- 53 programmi hanno concesso finanziamenti per avviare Start-up o supportare attività economiche già esistenti raggiungendo 2455 percettori;
- 7 programmi sono serviti al finanziamento di studi di studenti universitari raggiungendo 1794 studenti;
- 19 programmi hanno erogato invece prestiti per vari scopi raggiungendo 1294 utenti.

Ponendo lo sguardo all'entità media di ciascun microcredito erogato si rileva che su una platea di 172 programmi attivi e 12.418 beneficiari raggiunti nel 2012 risulta che:

- 69 programmi avviati ed erogati prestiti per importo medio di euro 5000 e raggiunto circa 2000 beneficiari con un monte globale di oltre 4 milioni di euro;
- 24 programmi riguardano finanziamenti fino a 10.000 € con 4750 beneficiari e monte totale di 21 milioni di euro circa;
- 48 programmi invece concedendo prestiti fino a 25.000 euro hanno raggiunto 2400 beneficiari con un totale di quasi 41 milioni di euro.

Volendo trarre delle conclusioni, il profilo che più frequentemente il beneficiario rappresenta, sempre in rapporto all'anno 2012, è quello della persona singola territorialmente allocato nelle regioni della Calabria, Piemonte, Toscana; mentre dal punto di vista economico tale profilo richiede un prestito fino a 5000 euro destinato prevalentemente a superare le difficoltà finanziarie legate al bilancio familiare.

Vale la pena sottolineare che il microcredito in Italia ha permesso di creare nel triennio 2011 - 2013 circa 20.000 posti di lavoro secondo stime dell'ente nazionale per il microcredito.

Concludendo la richiesta di microcredito è più elevata nel sud Italia, dove sono più diffusi fenomeni di esclusione creditizia a danno di sia di micro imprese che di piccole attività produttive; avendo riguardo comunque al fatto che le opportunità e la propensione ad investire sono in genere minori nel meridione piuttosto che nel resto d'Italia.

CAPITOLO 3

LIMITI DELLE ATTUALI FORME DI SOSTEGNO ESCLUSIVAMENTE ASSISTENZIALI

3.1

Il reddito di cittadinanza

il decreto-legge numero 4 del 2019 ha introdotto il reddito di cittadinanza misura che ha sostituito il reddito di inclusione (REI).

Il reddito di cittadinanza ha finalità molto più ambiziose rispetto al reddito di inclusione che va a sostituire, infatti, mentre la misura sostituita aveva finalità esclusivamente assistenziali, ai fini del contrasto alla povertà, il reddito di cittadinanza, oltre a tale obiettivo, si ripropone di incentivare l'inclusione sociale e soprattutto l'occupazione.

Viene definito, infatti, una misura di sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e di inclusione sociale, in cui i beneficiari sottoscrivono un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale.

Il beneficio economico, quindi, è condizionato alla dichiarazione da parte dei componenti del nucleo familiare maggiorenni di immediata disponibilità lavoro ed anche all'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale.

I beneficiari, inoltre, devono dare la propria disponibilità per la partecipazione a progetti di utilità per la collettività, presso il medesimo Comune di residenza mettendo a disposizione un certo numero di ore, non inferiore ad otto settimanali.

A questi obblighi sono tenuti tutti i componenti adulti non occupati e non frequentanti un regolare corso di studi.

Entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio i richiedenti, appartenenti ad un nucleo familiare in cui vi sia almeno un componente, tra quelli tenuti agli obblighi, con almeno una delle seguenti caratteristiche:

- assenza di occupazione da non più di due anni;

- beneficiario Naspi¹² o altro ammortizzatore sociale per disoccupazione involontaria;
- aver sottoscritto un Patto di servizio in corso di validità presso i Centri Per l'Impiego;

sono convocati presso il Centro per l'Impiego e, nel caso in cui i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti siano prevalentemente connessi alla situazione lavorativa, i beneficiari sottoscrivono il Patto per il lavoro, altrimenti viene definito un Patto per l'inclusione sociale.

Il Patto per il lavoro prevede, oltre all'attività di servizio a favore della comunità, l'obbligo di accettare almeno una di tre offerte di lavoro congrue (una in caso di rinnovo)".

Il decreto che ha introdotto il reddito di cittadinanza nel nostro ordinamento ha previsto la creazione di una nuova figura professionale il "Navigator" ossia un soggetto che accompagni personalmente il beneficiario del reddito di cittadinanza verso l'inserimento professionale aiutandolo ad orientarsi nei confronti delle opportunità lavorative e formative, con un'attività che prevede:

- il supporto agli operatori dei Centri per l'Impiego nella definizione del piano personalizzato;
- svolgimento di una funzione di assistenza tecnica per gli operatori dei Centri per l'Impiego, che sono impegnati a supportare i beneficiari del reddito di cittadinanza nel percorso di inclusione socio-lavorativa;
- insieme agli operatori del Centro per l'Impiego mettono in atto tutte le strategie per garantire che il beneficiario porti a termine con successo il programma e raggiunga la propria autonomia lavorativa;

¹² La Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) è una indennità mensile di disoccupazione, volta ad agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro nel momento in cui si viene licenziati.

<https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=50593>

- svolgono una funzione di anello di congiunzione tra i Centri per l'Impiego e gli attori del mercato del lavoro che erogano servizi destinati ai beneficiari. Valorizzano, quindi, le opportunità offerte dal territorio, dalla formazione alle imprese, per eliminare gli elementi che ostacolano la realizzazione professionale, l'autonomia economica e la piena integrazione sociale dei beneficiari.

3.2

Risultati ottenuti dalla introduzione della nuova misura

Così delineato, seppur sommariamente, il reddito di cittadinanza, con particolare riguardo all'aspetto dell'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro, non si può non gettare lo sguardo sulla situazione socio-economica nella quale questa misura si è trovata ad operare.

Essa si inserisce in uno spaccato della società italiana dove la povertà e la mancanza di lavoro si concentrano soprattutto nel meridione e nelle isole, territori dove, dall'analisi dei più recenti dati, solo il 30% dei richiedenti risulta attivabile sotto il profilo lavorativo e solo il 50% di questi è stato convocato per un colloquio presso i centri per l'impiego ma, soprattutto, solo il 3% dei richiedenti che hanno firmato un patto per l'impiego ha trovato lavoro.

Nonostante la nuova figura del "Navigator" avrebbe dovuto raccordare il mondo delle imprese, teoricamente bisognose di forza lavoro, con il singolo lavoratore in cerca di occupazione, l'attività di questa nuova figura è stata frustrata dalla mancanza di offerte di lavoro per cui, come si evince dai dati riportati, solo il 3% dei richiedenti ha trovato effettivamente un'occupazione, dato riferito all'intero territorio nazionale.

È da tenere presente che nel mezzogiorno l'incidenza della povertà assoluta a livello familiare pari al 10% contro un 5,3% al centro ed un 5,8 al sud.

Secondo gli ideatori della riforma l'introduzione del reddito di cittadinanza avrebbe dovuto comportare, a livello macroeconomico, ricadute di crescita dell'occupazione in virtù degli effetti delle politiche attive del lavoro e dell'aumento dei consumi delle

famiglie. I dati relativi ai risultati riguardanti i primi due trimestri del 2019, pur non consentendo stime attendibili, dato il tempo limitato dall'entrata in funzione della misura, fotografano una sostanziale stagnazione dei consumi mentre non viene rilevato alcun effetto per quanto riguarda l'offerta di lavoro. Neppure sul fronte della lotta alla povertà assoluta sembra che la misura abbia ottenuto risultati di rilievo infatti la percentuale della povertà risulta attualmente del 6,6% mentre di quella grave dell'11%.

Tabella 1.4 – Indicatori di povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2016-17.

	Nord		Centro		Sud		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
COMPOSIZIONE PERCENTUALE (%)								
Famiglie povere	25,64	22,89	15,18	13,15	59,18	63,95	100,0	100,0
Famiglie residenti	47,70	47,71	20,54	20,55	31,76	31,75	100,0	100,0
Persone povere	27,21	24,16	15,12	13,48	57,67	62,36	100,0	100,0
Persone residenti	45,69	45,73	19,89	19,92	34,42	34,35	100,0	100,0
INCIDENZA DELLA POVERTÀ RELATIVA (%)								
Famiglie	5,7	5,9	7,8	7,9	19,7	24,7	10,6	12,3
Persone	8,4	8,2	10,7	10,5	23,5	28,2	14	15,6
INTENSITÀ DELLA POVERTÀ RELATIVA (%)								
Famiglie	24,7	22,9	23,7	22,6	24,3	24,8	24,3	24,1

Fonte: elaborazione propria su dati Report Istat "La povertà in Italia", 2017.

13

3.3

Cause del mancato raggiungimento degli obiettivi

Le motivazioni della carenza di offerte di lavoro in questi territori è dovuto essenzialmente alla carenza di infrastrutture, che comporta una dilatazione delle distanze ed una estrema difficoltà di raggiungimento dei mercati da parte delle stesse, nonché, alla scarsissima utilizzazione dello strumento Internet, sia a livello individuale che da parte delle imprese.

¹³Tabella indicante la percentuale di povertà in Italia, con particolare suddivisione delle aree territoriali della penisola.
<https://www.istat.it/it/archivio/244415>

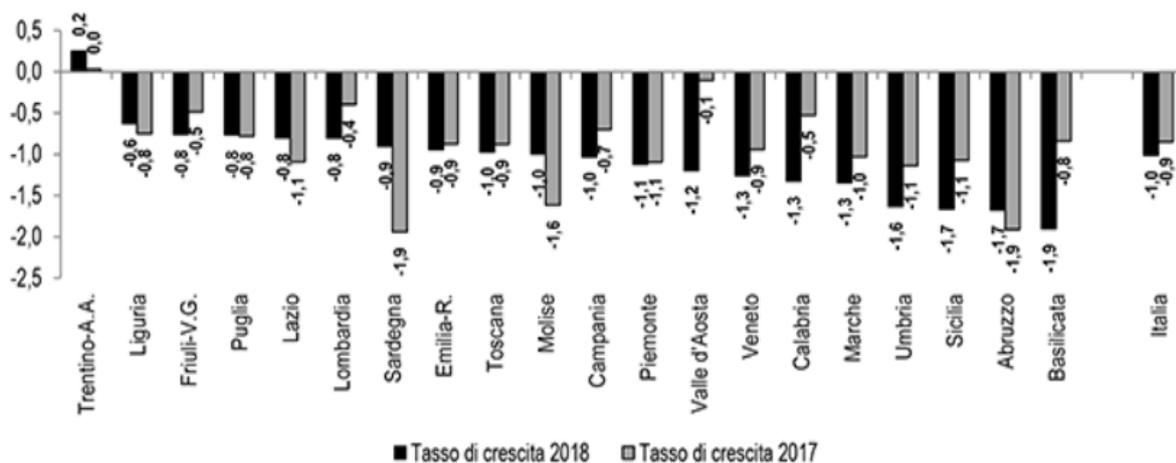
Circostanze che determinano un difficoltoso inserimento, delle imprese che operano in questi territori, a livello internazionale con la conseguenza che il mercato nelle quali esse operano è quasi esclusivamente costituito dal mercato locale.

Pertanto, pur non mancando esempi di eccellenza in quasi tutti i settori e soprattutto in quelli legati alle start-up innovative, appare evidente come la carenza di offerte di lavoro ponga quasi nel nulla la misura tesa esclusivamente all'inserimento dei soggetti richiedenti in un mondo del lavoro asfittico e senza prospettive.

Ciò che colpisce è l'assenza di alcun sostegno, che invece occorrerebbe, nei confronti dell'autoimprenditorialità con particolare riguardo al settore agricolo e nel recupero del mondo artigianale quasi del tutto scomparso.¹⁴

TASSO DI CRESCITA DELLE IMPRESE ARTIGIANE ANNO 2017 E 2018 NELLE REGIONI ITALIANE

Tasso di crescita: % saldo dell'anno (iscritte-cessate non d'ufficio) sullo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato – Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere



Per quanto attiene al settore agricolo nonostante l'introduzione del bando "banca della terra 2020" con cui la regione Sicilia mette a disposizione di neo imprenditori agricoli al di sotto dei 42 anni e senza altre condizionalità 430 ettari di terreni demaniali, inoltre, tale misura viene supportata da fondi europei PSR.¹⁵

È facile immaginare come tale misura non supportata da uno snellimento delle procedure di concessione dei relativi finanziamenti sia destinata a non raggiungere l'obiettivo ipotizzato.

¹⁴ Fonte Confartigianato. <https://www.confartigianato.it/>

¹⁵ Il Programma di Sviluppo Rurale, <https://www.siciliaagricoltura.it/category/psr-sicilia/>

Questi ultimi due settori produttivi potrebbero costituire il terreno fertile per delle microimprese che accompagnerebbero la nascita dell'utilizzo massiccio del microcredito, uscendo dalla logica insita nel patto politico sociale avvenuto successivamente alla seconda guerra mondiale che prevedeva la contrapposizione tra un nord produttivo e un sud assistito, confinando quindi questi territori all'utilizzo soltanto di risorse economiche della collettività e senza che i politici del dopoguerra abbiano in alcun modo tentato di invertire tale situazione.

Classico esempio, a livello internazionale, è quello che si è avuto nella Germania dove quella ovest, da sempre sotto l'influenza occidentale, si è assistito ad uno sviluppo economico notevolissimo ed a cui faceva da contraltare la Germania dell'est, per decenni sotto l'influenza del mondo sovietico, arretrata sia dal punto di vista industriale che economico. Dopo l'unificazione la volontà politica di investire sulla Germania dell'est ha fatto sì che entrambi territori raggiungessero lo stesso standard di reddito pro capite e di sviluppo socio-economico

Forse, in quest'ottica, l'OCSE¹⁶ ha invitato l'Italia a prendere spunto dalle soluzioni applicate negli altri paesi negli ultimi trent'anni; attuando una serie di misure che incentivino non solo a trovare lavoro ma anche a crearlo abbassando il reddito di cittadinanza ed introducendo un sussidio per i lavoratori, occupati a basso reddito e non regolarmente, al fine di incoraggiare i beneficiari a cercare un impiego nel settore formale.

Da indagini effettuate, a livello personale tra gli imprenditori della zona della Sicilia in cui vivo, è emerso che il reddito di cittadinanza più che una misura tendente alla creazione di posti di lavoro si è trasformata in una misura che disincentiva la ricerca di occupazione; gli imprenditori, infatti, si lamentano che non riescono a trovare, nei rari casi in cui abbiano avuto bisogno di manodopera, alcun soggetto disponibile.

¹⁶ Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, L'OCSE è stata istituita con la Convenzione sull'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, firmata il 14 dicembre 1960 ed entrata in vigore il 30 settembre 1961, sostituendo l'OECE, creata nel 1948 per amministrare il cosiddetto "Piano Marshall" per la ricostruzione postbellica dell'economia europea.

Ciò perché il percettore del reddito di cittadinanza preferisce la misura assistenziale, che è quasi equivalente alla remunerazione del lavoro prestato, piuttosto che intraprendere un percorso lavorativo.

3.4

Focus sulla attuale situazione in Sicilia ed analisi macroeconomica

Terra caratterizzata dal clima mite per quasi tutto l'anno solare, dalla incantevole bellezza delle sue coste, della massiccia presenza di siti archeologici e culturali ma anche dal mancato utilizzo di ragguardevoli zone di un territorio un tempo considerato il granaio d'Italia, accompagnato dalla massiccia presenza di braccianti agricoli a basso livello culturale e dunque con grandissime potenzialità se sufficientemente supportate dal punto di vista dell'informazione sulle nuove coltivazioni ad alto indice di redditività associata ad una spinta all'autoimprenditorialità.

Oggi parecchie delle strade dei centri piccoli e grandi, caratterizzate un tempo della cospicua presenza di attività commerciali dei marchi più prestigiosi e dove copiosa la gente si riversava per gli acquisti, sono caratterizzate dalla chiusura di un buon 50% di attività commerciali.

Nelle zone costiere non mancano esempi di piccola imprenditorialità in qualsiasi settore ed in particolare in quello turistico dove vi è il proliferare di piccoli B&B realizzati su base individuale con scarso utilizzo di qualsiasi tecnica imprenditoriale ma soprattutto senza che le stesse abbiano ricevuto un contributo teso alla loro espansione con conseguente creazione di un indotto che le supporti.

L'edilizia, da sempre volano dell'economia isolana, si trova in grave sofferenza con grandissima perdita di posti di lavoro.

Ecco che in una realtà così delineata il microcredito utilizzato massicciamente potrebbe essere una misura che riscatta le potenzialità di un territorio che ha tutte le potenzialità per potere competere con qualsiasi regione italiana e del mondo.

Infatti il recupero dell'agricoltura mediante microimprese che avvalendosi della tecnologia e delle nuove coltivazioni per la produzione di prodotti agricoli destinati al settore energetico potrebbero essere un settore su cui puntare.

Infatti, come si evince dal grafico successivo la quantità di aree non coltivate e quindi disponibili nel territorio siciliano, è pari al 16,93 % dell'intero territorio compreso quello urbanizzato corrispondente ad ettari 435.201,85.

Prov.	Superfici forestali	Superfici Agricole	Aree urbane	Praterie, pascoli e incolti	Zone coperte con vegetazione	Zone umide	Acque	Totale
AG	31.365,68	201.996,40	10.536,58	56.709,22	2.473,66	399,78	774,58	304.255,90
CL	19.438,89	138.597,05	6.444,44	46.028,73	718,55	1.034,42	449,23	212.711,31
CT	69.608,13	187.201,89	23.547,74	50.396,15	21.012,47	1.816,75	1.441,96	355.025,09
EN	42.071,76	143.657,71	4.089,27	62.927,63	1.074,42	635,88	1.655,89	256.112,56
ME	165.549,03	82.132,45	16.587,88	55.052,89	2.579,24	-	2.504,12	324.405,61
PA	105.241,90	279.366,07	25.168,50	81.256,18	5.537,26	519,32	2.072,82	499.162,05
RG	14.545,99	115.106,18	9.511,76	20.722,59	742,46	100,18	626,11	161.355,27
SR	40.401,04	118.146,79	12.861,28	35.938,11	1.134,36	673,32	1.820,45	210.975,35
TP	19.895,89	178.107,34	17.133,63	26.170,30	2.837,94	1.521,33	798,07	246.464,50
tot	508.118,31	1.444.311,89	125.881,09	435.201,82	38.110,35	6.700,98	12.143,22	2.570.467,66
%	19,77%	56,19%	4,90%	16,93%	1,48%	0,26%	0,47%	100,00%

(Fonte: inventario Forestale Regionale Sicilia)

17

Se si dà uno sguardo ai dati macroeconomici si evince che uno studio realizzato su dati "Unioncamere" ha rilevato che tra il 2010 il 2019 si è registrato in media un calo del 13,2% delle aziende agricole Palermo risulta essere la seconda provincia con il tasso più alto di chiusura -19,1% ovvero 9.821 imprese in meno.

Sempre dati pubblicati dall'osservatorio predetto emerge che nel settore commercio il dato tra mortalità e nascita di nuove aziende a un saldo negativo di 1814 unità

Secondo altri dati pubblicati dalla stessa "Unioncamere" in Sicilia nel settore edilizio nel primo trimestre del 2020 si è avuta una flessione dello 0,27% rispetto allo stesso

¹⁷ Tabella con suddivisione delle superfici coltivate e non in Sicilia.
<https://sif.regione.sicilia.it/ilportale/inventario-forestale>

periodo del 2019, a fronte di sette 6785 nove iscrizioni vi sono state 8050 cessazione con un saldo negativo di -1265.

Secondo altri dati pubblicati dalla “Fillea Cgil Sicilia” nel settore dell’edilizia nel decennio tra il 2008 al 2018 sono andati in fumo il 50% dei posti di lavoro con gli occupati versati dai 369.000 unità a 69.000 mentre nel primo tra il primo trimestre 2019 il primo trimestre 2020 si registra un calo di 2000 occupati.

Altro dato allarmante divulgato dallo stesso sindacato rivela che la percentuale di lavoratori irregolari nel settore edilizio è passata dal 16% del 2008 al 30% del 2019 con un incremento, quindi ,16 punti percentuali.

Per completare l’analisi delle caratteristiche macroeconomiche del territorio in esame poniamo lo sguardo all’indice di esclusione creditizia si evidenzia una profonda spaccatura tra il Nord e il Sud, isole comprese; infatti, le province con il maggior grado di esclusione creditizia sono concentrate nel sud della penisola e nelle isole.

A conferma di quanto appena evidenziato riscontriamo che la provincia sarda di Carbonia-Iglesias ha un tasso di esclusione creditizia pari al 62%, seguono la provincia calabrese di Vibo Valentia con il 60%, quella campana di Caserta con il 54% e quella siciliana di Agrigento con il 51% .

Dato confermato dai dati nazionali riportati nella seguente tabella a cura dell’”Ente Nazionale per il Microcredito”

Tabella 1.5 – Indici di esclusione creditizia in Italia. Ripartizione per aree territoriali

Area territoriale	Indice di presidio bancario	Indice di offerta creditizia	Indice di esclusione creditizia
Nord-ovest	74%	52%	13%
Nord-est	77%	31%	16%
Centro	70%	34%	20%
Sud e isole	46%	18%	45%

Fonte: elab. propria su dati "Esclusione finanziaria, lo scenario italiano", studio a cura di Banca Popolare Etica, 2017.

18

A questo punto sorge spontanea la considerazione che se ci fosse la volontà politica di investire in questo territorio non mancherebbero le opportunità sia nel settore agricolo, di trasformazione nonché in quello turistico residenziale che si potrebbe avvalere di un clima eccezionalmente mite per tutto l'arco dell'anno e che, se incentivato dal punto di vista fiscale, potrebbe raccogliere, oltre ad una clientela turistica internazionale con particolare riguardo all'Europa, una vastissima parte di quei pensionati che oggi migrano in altre nazioni perché la tassazione dei loro redditi risulta estremamente conveniente consentendo agli stessi un tenore di vita inimmaginabile sul nostro territorio e ponendosi quale valida alternativa nei confronti degli altri "competitor" europei e magrebini (quali Spagna, Portogallo e Tunisia).

Ragguardevoli incrementi di posti di lavoro nell'indotto di ogni settore tra cui spicca in particolar modo quello edilizio.

Nella situazione, così delineata, ecco che il microcredito appare la soluzione principe se accompagnata da una campagna di informazione e di sensibilizzazione nei confronti della popolazione occupabile.

¹⁸ Esclusione Finanziaria, lo scenario Italiano, studio a cura di Banca Popolare Etica, 2017

CAPITOLO 4

IL MICROREDITO COME IMPUT PER IL FUTURO

4.1

Analisi dei necessari presupposti ad un uso intensivo del microcredito.

Così descritte le circostanze che affliggono il territorio, con particolare riguardo al mezzogiorno ed alle isole, potrebbe essere ripensato l'intervento statale in favore di una misura come il microcredito la cui utilizzazione, naturalmente, necessiterebbe della creazione di un sostrato favorevole alla sua utilizzazione.

Esaminiamo le misure che dovrebbero costituire il fertile terreno su cui s'innesta il potenziamento del microcredito :

- snellimento e limitazione delle procedure burocratiche e del costo delle stesse ai fini dell'apertura di nuove micro attività imprenditoriali in modo da consentire, con un approccio il più economico possibile, una limitata necessità economica sia nella fase di start-up quanto nella successiva capacità di resistere al mercato di riferimento dato il basso valore di capitalizzazione delle stesse;
- attuare una fiscalità di vantaggio in favore dei proprietari di locali commerciali nel caso in cui lochino a prezzo calmierato, in modo da stimolare il ripopolamento delle aree urbane ormai desertificate a causa degli alti costi delle locazioni commerciali.
- stimolare l'apprendimento da parte delle fasce più deboli ed emarginate delle tecniche di utilizzazione di Internet e dei principi base dell'economia d'impresa.

4.2

Funzionamento del microcredito quale misura di contrasto alla disoccupazione.

Nel corso del presente lavoro si è evidenziato come il reddito di cittadinanza, sia quale misura di contrasto alla povertà e delle situazioni di disagio economico delle famiglie sia quale misura di stimolo all'occupazione, siano state utilizzate con maggior incidenza nelle regioni del mezzogiorno e delle isole.

Tale misura, in particolar modo con riferimento a quella di contrasto alla disoccupazione, appare insufficiente poiché come visto essa contrasta inevitabilmente con la carenza di offerte di lavoro ed ha gettato nel nulla anche l'attività della nuova figura del "Navigator" nonché degli sforzi profusi per potenziare i centri per l'impiego. Per sopperire a questa carenza di offerte di lavoro appare opportuno ripensare alla misura e trasformarla in uno stimolo all'autoimprenditorialità, come visto accompagnata dei giusti correttivi, che riescano a rendere più facile la creazione di nuove iniziative a basso costo.

Si è già evidenziato che la platea dei percettori del reddito di cittadinanza è composta nel senso che solo una parte di essi risulta essere occupabile e precisamente circa il 50%.

Dall'analisi della tabella successiva che contiene dati disaggregati emerge, con estrema chiarezza, lo spaccato dei percettori del reddito di cittadinanza, sia per quanto attiene ai cittadini italiani che dell'area Euro quanto agli extracomunitari con permesso di soggiorno i quali ricordiamo hanno anch'essi diritto a percepire tale sussidio.

Altro importante dato che emerge dalla tabella è l'importo medio mensile della misura assegnato ad ogni percettore del reddito di cittadinanza per ogni categoria.

La dovizia dei dati appena ricordati ci consente di andare a verificare quale è stato, relativamente all'arco di tempo intercorrente tra aprile 2019 e luglio 2020, il numero dei percettori, il quale risulta essere:

- cittadini italiani n. 2.444.805 con un importo medio mensile di euro 566,88 per un totale erogato di euro 1.385.911.058,4;

- cittadini europei n. 125.113 con un importo medio mensile di euro 548,37 per un totale erogato di euro 68.680.215,81 ;
- cittadini extracomunitari in possesso di permesso di soggiorno Ue n. 249.006 con un importo medio mensile di euro 490,98 per un totale erogato di euro 122.256.965,88;
- familiari delle precedenti categorie n. 34.616 con un importo medio mensile di euro 532,11 per un totale erogato di euro 18.419.519,76.

Risulta agevole a questo punto moltiplicando il numero totale dei percettori ad un importo medio mensile calcolare l'intero costo della misura, naturalmente nell'arco temporale individuato; pertanto il costo totale risulta essere numero 2.853.540 con un importo mensile medio di euro 561,23 per un totale erogato di euro 1.601.492.254,2. Tale importo mensile deve essere moltiplicato l'intero anno solare per cui si avrà un totale annuo di euro 19.217.907.050,4.

Deve essere ricordato che tale importo annuale costituisce un carico per la fiscalità generale che non ha alcun ritorno economico per la stessa se non in funzione dei consumi dei percettori dovrebbero porre in essere ma che nella pratica l'analisi dei dati riportati precedentemente non evidenziano in quanto si è avuta una sostanziale stagnazione dei consumi.

Non si prendono in considerazione le somme destinate alla selezione, la formazione e la retribuzione del "Navigator" in quanto la figura, anche se con compiti diversi, dovrebbe essere presente anche nella nuova formulazione del microcredito la quale sarà oggetto di esame nel prossimo paragrafo.

Tavola 1.3 - Nuclei percettori di RdC/PdC al netto dei decaduti dal diritto per cittadinanza del richiedente e tipologia di prestazione
(Aprile 2019 - Luglio 2020)

Cittadinanza del richiedente	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Reddito di Cittadinanza			
<i>Cittadino italiano</i>	984.579	2.444.805	566,88
<i>Cittadino europeo</i>	52.691	125.113	548,37
<i>Cittadino extracomunitario in possesso di permesso di soggiorno UE</i>	83.558	249.006	490,98
<i>Familiari delle precedenti categorie</i>	11.909	34.616	532,11
Totale	1.132.737	2.853.540	561,23
Pensione di Cittadinanza			
<i>Cittadino italiano</i>	128.841	146.223	238,89
<i>Cittadino europeo</i>	1.625	1.781	345,96
<i>Cittadino extracomunitario in possesso di permesso di soggiorno UE</i>	2.849	3.318	334,47
<i>Familiari delle precedenti categorie</i>	360	424	332,01
Totale	133.675	151.746	241,88
Totale			
<i>Cittadino italiano</i>	1.113.420	2.591.028	524,86
<i>Cittadino europeo</i>	54.316	126.894	541,53
<i>Cittadino extracomunitario in possesso di permesso di soggiorno UE</i>	86.407	252.324	485,18
<i>Familiari delle precedenti categorie</i>	12.269	35.040	525,36
Totale	1.266.412	3.005.286	523,29

¹⁹ Tabella proveniente da banca dati INPS

<https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=50593>

4.3

Analisi finanziaria dei costi del Microcredito diffuso nella presente accezione.

Per realizzare l'analisi dobbiamo partire dal presupposto che il numero totale dei percettori del reddito è di 2.853.540, di questi come precedentemente evidenziato dalle stime dell'Inps il 50% risulta non occupabile, ciò per ragioni anagrafiche o di salute, pertanto la platea totale di 2.853.540 si riduce a 1.426.770.

Tale potenziale platea dev'essere epurata, come evidenziato nel paragrafo relativo alla misura, di una parte di soggetti non aventi le caratteristiche imprenditoriali richieste per l'utilizzo del microcredito e dal momento che tale percentuale non può essere individuata con certezza, prudenzialmente, si pone quale dato il 50% della platea totale quindi il numero dei potenziali fruitori del microcredito sarebbe di 713.385 unità.

Ipotizzando che il microcredito vengano erogati tutti per l'importo massimo previsto il quale, come precedentemente visto, è di euro 40.000, quindi, si avrebbe un costo totale della misura di euro 28.000.535.400.000.

Naturalmente i dati sopra riportati essendo frutto di ipotesi sono necessariamente sottostimati in termini di quantità di percettori della misura.

4.4

Conclusioni

Per effettuare una comparazione tra i costi del reddito di cittadinanza, quale misura di contrasto alla disoccupazione, e l'uso del microcredito, con la stessa finalità, occorre innanzitutto valutare l'impatto economico delle due misure, naturalmente, avendo riguardo al costo totale dato che:

- per il reddito di cittadinanza il costo deve essere parametrato ad un arco temporale di tre anni e quindi dal momento che abbiamo un costo annuo che,
-

come evidenziato nel paragrafo precedente, ammonta ad euro 19.217.907.050,4 il totale costo, per il triennio ammonta ad Euro 57.653.721.151,2;

- per il microcredito, dal momento che abbiamo individuato il costo della nuova misura in 28.000.535.400.000, ed esso si riferisce ad una platea di beneficiari nettamente inferiore anche se l'arco temporale in cui essa si prevede possa esplicare i suoi effetti rimane sempre il triennio.

Abbiamo evidenziato, inoltre, nel paragrafo relativo alla struttura della nuova misura come la platea dei beneficiari che non potrà utilizzare il microcredito per carenza delle necessarie competenze, seppur destinata ad essere assorbita dal mercato del lavoro che si verrà a creare come indotto delle attività finanziate, avrà un certo periodo, presumibilmente e con stima prudenziale individuato in un anno, durante il quale tale platea percepirà sempre il reddito di cittadinanza il cui costo deve essere sommato a quello del microcredito propriamente individuato.

La platea di questi soggetti è costituita, come già ipotizzato dal 50% dei potenziali percettori del microcredito, quindi da 713.385 , dato che moltiplicato per l'importo mensile medio di euro 561,23 e parametrato ai per i 12 mesi previsti; porta ad un ulteriore costo a carico della collettività che si quantifica in euro 4.804.476.762,6.

Da ciò, il totale costo dell'intera misura risulta essere di euro 28.000.535.400.000 più euro 4.804.476.762,6 e quindi di euro 28.005.876.792,6 mentre il costo del reddito di cittadinanza come prima considerata nell'arco di tre anni risulta essere di euro 19.217.907.050,4; quindi con un costo della misura del microcredito superiori di € 27.981.317.492.949,60.

La differenza sembrerebbe abnorme tuttavia a ben guardare, a carico della fiscalità generale rimane soltanto l'importo relativo alla platea dei soggetti che non potranno usufruire del microcredito e quindi di soli euro 4.804.476.762,6 contro ricordiamo un costo totale per la collettività del reddito di cittadinanza di euro 19.217.907.050.

Il microcredito, infatti, è destinato a essere rimborsato ed anche a volere considerare una perdita legata alla mortalità di una quota delle imprese finanziate, che può essere individuata nel 7,1 %, dato che emerge da uno studio dell' "ISTAT" relativamente

all'anno 2017, si avrebbe quindi un'ulteriore costo per la collettività costituito dall'ipotizzato finanziamento di euro 40.000 moltiplicato il 7,1% di 713.385.

Quindi, questo ulteriore costo di euro 2.026.040.000 (n. 50.651 per € 40.000) sommato al precedente importo di euro 4.804.476.762,6 porta il costo totale dell'intera misura ad Euro 6.830.516.762,60.

Concludendo, quindi, pur con le necessarie cautele dovute al metodo utilizzato, anche se in funzione di dati certi, il microcredito utilizzato quale strumento di contrasto alla disoccupazione farebbe ottenere alle casse dello Stato un risparmio di euro 12.387.390.287,40 (19.217.907.050 - 6.830.516.762,60).

Oltre a tale risparmio, come evidenziato nel presente lavoro, si avrebbe il vantaggio di un gettito fiscale, non quantificabile ma significativo, da parte delle imprese create a mezzo del microcredito nonché da parte dei soggetti che, seppur non destinatari della misura, diverrebbero parte dell'indotto e sarebbero assorbiti come forza lavoro senza gravare più sulla fiscalità generale.

BIBLIOGRAFIA

- Francesco Capriglione, Mariella Pellegrini, Marco Sepe, Vincenzo troiano. Quarta edizione Commentario al testo unico delle leggi in Materia Bancaria e Creditizia, CEDAM;
- Adinolfi F., Capitano F. (2008), *Rischio di impresa e accesso al credito*;
- Terreri e Galimberti Faussonne di Microfinanza srl “Opportunità d’impresa e esclusione dal credito: il caso italiano” per Fondazione Giordano dell’Amore;
- Paolo Pelgrefi “Il microcredito una risposta ai problemi delle famiglie e delle microimprese” a cura Fondazione Giovanni dalle Fabbriche;
- Yunus, Muhammad (1998) “Il banchiere dei poveri”. Feltrinelli Editore, Milano;
- Ente Nazionale Per il Microcredito, Relazione biennale;
- Relazione biennale sulle attività di microcredito e microfinanza in italia (2016/2017) a cura dell’Ente Nazionale per il Microcredito;
- Banca d’Italia (2015 c), Provvedimento della Banca d’Italia. Disposizioni per l’iscrizione e la gestione dell’elenco degli operatori di microcredito, Roma, emanato in data 03-06-2015;
- Riccardo Milano, Fabio Salviato, voce “Microfinanza e microcredito” in Enciclopedia Treccani, libro dell’anno 2005;
- Andreoni A., Sassatelli M., Vichi G. (2013), Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito, Bologna, Il Mulino.
- C. Borgomeo & Co. “Rapporto sul microcredito in Italia – quarto Rapporto”
- Banca d’Italia (2015 a), Disposizioni per l’iscrizione e la gestione dell’elenco degli operatori di microcredito. Attuazione dell’articolo 111, TUB e dell’articolo 15, D.M. 17 ottobre 2014, N. 176. Relazione illustrativa;
- Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 141;
- Istituto Fondazione Banco di Napoli, ” Il Microcredito in Italia e nel Mezzogiorno “ Gianni Editore;

- Becchetti L. (2008), *Il Microcredito*, Bologna, *Il Mulino*;
- Brunori L., Giovannetti E., Guerzoni G. (a cura) (2014 a), *Fare microcredito.it. Lo sviluppo del potenziale del microcredito attraverso il social business in Italia*, Milano, FrancoAngeli;
- Busetta G., Zazzaro A. (2011), *Il ruolo dei Confidi nel finanziamento delle PMI*, in Busetta P. (a cura), *Il mercato del credito dal locale al globale*, Napoli, Liguori editore;
- Ciravegna D. (2007 a), *Il ruolo e le problematiche del microcredito e della microfinanza nell'economia moderna*, in Ciravegna D., Limone A. (a cura), *Otto modi di dire Microcredito*, Bologna, *Il Mulino*;
- Ciravegna D. (2007 b), *Considerazioni conclusive*, in Ciravegna D., Limone A. (a cura), *Otto modi di dire Microcredito*, Bologna, *Il Mulino*;
- Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio (2005), *Deliberazione 19 luglio 2005, n. 1058. Raccolta del risparmio da parte di soggetti diversi dalle banche*, Roma, GU Serie Generale n. 188 del 13-8-2005. Commissione europea (2003), *Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese*, (2003/361/CE), Bruxelles (Belgio), Unione europea;
- Basso R., Capone D. (2014), *Microcredito: profili normativi*, in Brunori L
- *La complessa identità del microcredito. Una ricerca multidisciplinare*, Bologna, *il Mulino*.

SITOGRAFIA

- <https://www.grameenitalia.it/chi-siamo/>
- https://www.treccani.it/enciclopedia/monte-di-pieta_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/
- <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=836>
- <https://www.borsadelcredito.it/Guida-al-credito/confidi-per-aziende.aspx>
- <https://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=35&langId=it>
- https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/what/glossary/e/europe-2020-strategy
- <http://www.ritmi.org/ritmi/perche-ritmi>
- <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/04/08/20G00043/s>
- <https://www.consorziocaes.org/blog/i-nostri-clienti-la-nostra-rete-le-mutue-di-autogestione-mag/>
- <https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=50593>
- https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/organizzazioni_internazionali/ocse.html
- [Confartigianato](#)
- [La rete italiana di microfinanza](#)
- [Microcredito più prestito d'onore: volano le startup - la Repubblica](#)
- [CCIAA - Natalità e mortalità delle imprese, continua la flessione negativa: 330 imprese in meno nel primo trimestre 2020 | Molise Network](#)
- [MICROCREDITO: Il microcredito è ritenuto nella letteratu... - Google Scholar](#) [MICROCREDITO: Il microcredito è ritenuto nella letteratu... - Google Scholar](#) [European initiative for the development of micro-credit... - Google Scholar](#)
- [Karatas: The microcredit strategies for SMEs in Turkey... - Google Scholar](#)
- [Il Microcredito in Italia e nel Mezzogiorno - bk-microcredito.pdf](#)
- [Rapporto Fondo Microcredito II avviso 2011 - 35_528_20150917105411.pdf](#)
- [La rete italiana di microfinanza](#) [MICROCREDITO: Il microcredito è ritenuto nella letteratu... - Google Scholar](#)
- [MICROCREDITO: Il microcredito è ritenuto nella letteratu... - Google Scholar](#)
- [European initiative for the development of micro-credit... - Google Scholar](#)
- [Karatas: The microcredit strategies for SMEs in Turkey... - Google Scholar](#)
- [Demografia d'impresa](#) [Dati cartacei](#) [Ricerca per tema](#) [Ricerca per tema](#)
- [Ricerca per osservatorio dati navigabili.](#)
- [Normattiva Reddito cittadinanza: una misura, troppe criticità - Rassegna Art. 111 testo unico bancario - Microcredito - Brocardi.it](#)